



L'Unità *due*

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1998



BASKET

La TeamSystem conquista la Coppa Italia

LUCA BOTTURA

A PAGINA 8



AUTOMOBILISMO

Alla 24 ore di Daytona dopo 31 anni trionfa la Ferrari 333 Sp

A PAGINA 10

FINALE OPEN DI AUSTRALIA

Triplo 6-2 E Korda batte Rios

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 10



Ferrara Addio mondiali

IL CASO

Un colpo per la Juve e la Nazionale

FRANCESCO ZUCCHINI

CIRO FERRARA, uno dei pilastri della difesa della Juventus e della nazionale, rischia di saltare Francia '98. Ieri a Lecce, in un violento ma banale infortunio di gioco con il pugliese Conticchio, ha riportato la frattura di tibia e perone. Incidente gravissimo per un calciatore. Oggi il difensore bianconero sarà sottoposto a intervento chirurgico a Torino. La prima diagnosi del medico juventino parla di uno stop di 3-4 mesi. Vale la pena ricordare che la rassegna mondiale inizia a giugno. Anche per la Juve è un duro colpo: con Montero, Ferrara costituisce la più solida coppia di centrali del campionato.

Ferrara compirà 31 anni nel prossimo agosto, è la sua ultima grande occasione per figurare nell'albo d'oro di una grande kermesse come quella francese. In caso contrario, Ferrara stabilirà un piccolo record di sfortuna: si fece male, infatti, anche alla vigilia del campionato europeo '96 in Inghilterra. Durante l'amichevole di Cremona contro il Belgio - due anni fa - subì lo strappo del bicipite femorale della gamba destra. Fu una tegola enorme anche per Sacchi, che aveva appena riscoperto il giocatore convocando quasi per intero il blocco-Juve, e fu una tegola decisiva per l'andamento degli azzurri: Ferrara fu rimpiazzato dal parmense Apolloni, che causò alcuni degli errori determinanti per l'eliminazione dell'Italia.

Lo sfortunato Ciro è rientrato a Torino fin da ieri sera, con un volo da Brindisi, facendo in tempo a dire poche cose: «Non mi arrendo all'infortunio, farò di tutto per poter giocare il campionato del mondo». Ferrara debuttò in azzurro nel giugno dell'87, non ancora ventenne, in un'amichevole contro l'Argentina del suo compagno di squadra Maradona, col quale aveva vinto da pochi giorni uno storico scudetto. Tuttavia la concorrenza di Bergomi, Ferri e Vierchowod, gli chiusero le prospettive in nazionale per diversi anni: era nei 22 di Italia '90, ma giocò solo la finale (vinta) per il terzo posto a Bari con l'Inghilterra; nel momento in cui doveva entrare in pianta stabile, arrivò Sacchi, che preferì altre soluzioni. Maldini ha invece puntato subito sull'esperto difensore, e infatti ieri non ha nascosto la sua amarezza. «Mi spiace per lui e anche per la nazionale. È un gran brutto colpo, ma mi auguro che i tempi di recupero siano più veloci».

Non sarebbe comunque il primo caso di un calciatore costretto a dare forfait per infortunio a una grande rassegna in maglia azzurra. Ci sono molti altri illustri casi: Anastasi alla vigilia di Messico '70 (andò poi Boninsegna al suo posto); Rocca e Roggi prima di Argentina ('78); e anche Betté per un grave infortunio a un ginocchio restò in bilico per molto tempo prima di rinunciare a Spagna '82. In tempi più recenti, anche Ancelotti fu costretto a saltare Messico '86, e la stessa sorte toccò a Bagni per Italia '90.

Incidenti a Verona e Alessandria, a Treviso muore un giovane cardiopatico. A Lecce assaltato il taxi del dg della Juventus Moggi

Riesplode il calcio violento

QUI TREVISO. Giornata di violenza inaudita ieri su molti campi di calcio e all'esterno degli stadi. L'episodio senz'altro più grave si è verificato a Treviso dove un giovane tifoso della formazione veneta, Fabio Di Maio, 32 anni, è morto dopo gli incidenti scoppiati tra le opposte fazioni al termine dell'incontro tra Treviso e Cagliari. Secondo quanto si è appreso l'uomo, già sofferente per una forma di cardiopatia, è rimasto coinvolto in una sassaiola scoppiata tra opposte fazioni e il suo cuore non ha retto. Trasferito all'ospedale di Treviso, Di Maio è deceduto dopo essere stato accolto nel reparto di rianimazione. Altri due tifosi sono rimasti contusi in seguito agli incidenti.

QUI VERONA. Scontri fra la tifoseria della Salernitana e le forze dell'ordine, che hanno risposto lanciando lacrimogeni il cui gas ha invaso il campo da gioco e gli spalti, hanno costretto l'arbitro a sospendere Verona-Salernitana. La sospensione è avvenuta all'inizio della ripresa, dato che i gas facevano ormai lacrimare non solo il pubblico ma anche i giocatori. Altri scontri si erano verificati anche prima dell'incontro. Gli agenti avevano sparato un paio di candelotti lacrimogeni contro un gruppo di ultra scalgieri per cercare di disperdere i facinorosi, che a loro volta hanno preso a calci una autovettura della polizia municipale. A fine giornata diversi i contusi.

QUI LECCE. Il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi, è stato aggredito da un gruppo di teppisti all'uscita dallo stadio al termine del successo dei bianconeri sul Lecce. Il suo taxi è stato bloccato da numerose persone; contro la vettura è stata lanciata una pietra che ha rotto un finestrino. Incidenti allo stadio e fuori anche dopo la partita di C1 Alessandria-Cesena. Al fischio finale alcuni tifosi hanno cercato di entrare in campo trovando però l'opposizione delle forze dell'ordine. Nella confusione è nato un diverbio tra alessandrini: insultato da un tifoso, il portiere Toccafondi l'ha colpito con un pugno. Incidenti anche fuori dallo stadio, danneggiati 4 pullman cesenati.

Maxi-budget per i giochi sulla neve organizzati dal Giappone

Olimpiadi invernali al via sabato a Nagano L'Italia punta a conquistare venti medaglie

ANZOLA EMILIA (Bo)
TEL. 051/ 733559 - 733377

Sabato prossimo si apriranno i XVIII Giochi Invernali, in programma a Nagano fino a domenica 22 febbraio. L'Olimpiade giapponese è già da record e non solo per il numero di atleti partecipanti (2.593 in rappresentanza di 74 Paesi). I nipponici come era prevedibile hanno fatto le cose in grande: il budget operativo si aggira sui 103 miliardi di yen (oltre 1.400 miliardi di lire). Solo per costruire la nuova linea dello Shinkansen (treno ad alta velocità) che ha dimezzato da tre ore a 80 minuti la durata del viaggio Nagano-Tokyo, non sono bastati 840 miliardi di yen. L'Italia scenderà in pista con 125 atleti con l'obiettivo di inseguire il sogno delle 20 medaglie conquistate quattro anni fa alle Olimpiadi di Lillehammer.

MASOTTO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

IL CAMPIONATO

Risorge Ronaldo, l'inseguimento continua

STEFANO BOLDRINI

L GIOCO SI FA DURO, ma c'è poco da ridere: un morto a Treviso, lo stadio di Verona sconvolto per sei minuti dagli scontri tra polizia e tifosi di casa. A Nord-Est, niente di buono: a parole gli intolleranti minacciano lo sciopero fiscale, e intanto, con i fatti, scatenano la guerriglia del pallone. Niente di nuovo: il calcio violento non ha latitudini, confini, ceti sociali, colori, razze, età. Esempio: otto giorni fa, a Roma, un signore di 40 anni, impiegato, è stato arrestato per aver lanciato biglie di ferro al pullman che doveva condurre all'aeroporto la squadra del Bologna. La storia del disagio sociale non può certo spiegare il suo gesto, né si può ricorrere alla teoria della disoccupazione e dell'emarginazione per interpretare i fatti avvenuti ieri a Verona e Treviso. C'è violenza per il culto della violenza, perché fare a pugni con la polizia fa sentire eroi gli anonimi del branco, perché insultare

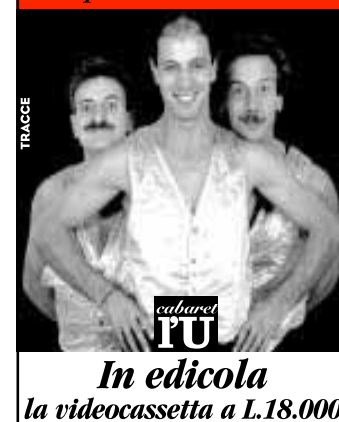
un nero è bello e fa ridere la famosa maggioranza silenziosa, perché, alla fine, chissà bagli quasi sempre non paga.

Le cronache del pallone vero, quello giocato, riportano in gloria il brasiliano Ronaldo. In una settimana è stato: simbolo e artefice della crisi, erotomane, sbandato, deluso. Lo hanno rivoltato sul lettino dello psicanalista, hanno strappato la sua vita privata e pubblica. In fondo, l'unica spiegazione vera al suo momento difficile era di una semplicità disarmante: è un ragazzo di 21 anni stanco e poco allenato. A Brescia ieri Ronaldo ha giocato male, ha preso a pugni il suo genio, ha commesso errori ignobili per il suo talento, ma poi ha segnato e ha sorriso, ha gioito e si è sentito in pace con il mondo. L'Inter insegue, è l'altra faccia della luna del campionato della squadra di Simoni, il gioco ancora non va, ma il carattere c'è, ed è importante che esista. Una bella ri-

sposta, quella dell'Inter, al cinismo della Juventus, pragmatica e spietata a Lecce. Ha però perso Ferrara (frattura di tibia e perone) ed è un bel guaio. La società ha già trovato un sostituto (Rivalta, giovane emergente del Cesena), faranno il possibile e l'impossibile per portarlo a Torino, il calcio-mercato è ufficialmente chiuso, ma c'è sempre un modo per aggirare regolamenti, l'Italia entra in Europa ma resta il paese del «fatta la legge, trovato l'inganno».

Ha ritrovato invece il gol dopo una lunga penitenza Abel Balbo, fino a due mesi fa leader della Roma zemaniana e nelle ultime due settimane pezzo da antiquariato, magari da vendere a metà prezzo al mercato domenicale di Porta Portese. Una tripletta all'Empoli e l'argentino è saltato a quota 12 in campionato. La storia di Balbo è troppo simile a quella di Ronaldo. Con le parole spesso si fa male. E si prendono anche cantonate memorabili.

Aldo Giovanni e Giacomo in "I Corti"
Il trio più famoso d'Italia nel loro ultimo esilarante spettacolo teatrale.



In edicola
La videocassetta a L.18.000